

Il Festival della Televisione Italiana

Sanremo celebra i 60 anni: da Nilla Pizzi a Valerio Scanu

Archiviata l'edizione 2010 del festival della Canzone Italiana di Sanremo (la 60ma) con la vittoria a sorpresa di **Valerio Scanu** (*nella foto*), la parola passa ora alle vendite: che – come si può rilevare dalle classifiche (album e singoli) che riportiamo in altra parte del giornale, chiuse a una settimana dalla conclusione dell'evento – sembrano premiare la politica "ecumenica" del direttore artistico Gianmarco Mazzi, ovvero l'intento di accontentare il maggior numero possibile di palati, compreso quello degli acquirenti di dischi. Soddisfatta perciò la Rai, che grazie anche al piglio della conduttrice Antonella Clerici ha portato a casa buoni risultati in termini di share (media ponderata della finale 53,21 %, inferiore tuttavia a quella dello scorso anno di 54,24 %, condotta da Paolo Bonolis) e di pubblicità, ai livelli del 2009 malgrado la flessione degli investimenti: ma soddisfatta anche l'industria musicale, che vede questa settimana nella Borsa Singoli ben 8 titoli di Sanremo nelle prime 10 posizioni e nella Borsa Album 4 titoli su 10 (capeggiati dal mini-album di Mengoni), oltre alla compilation unica, realizzata da Sony Music, che si piazza subito al primo posto.

Lo stereotipo secondo cui il terzo classificato – appunto Mengoni, reduce dalla vittoria nell'ultima edizione di "X-Factor", che al festival ha presentato "Credimi ancora" – è colui che vende di più sembra essere nuovamente confermato: ma nelle charts figurano altri giovani emersi dai talent shows, a cominciare da Scanu (lanciato lo scorso anno da "Amici", eliminato nel corso della prima serata ma ripescato attraverso il televoto) con "Per tutte le volte che", per proseguire con Noemi – è suo, finora, il singolo più venduto, "Per tutta la vita" – e con Tony Maiello, piazzatosi al primo posto nella categoria Nuova Generazione con "Il linguaggio della resa". E la visibilità televisiva ha giocato indubbiamente a favore dei secondi classificati, il trio Pupo-Emanuele Filiberto di Savoia-Luca Canonici, interpreti di "Italia amore mio": anch'essi eliminati nella prima serata e anch'essi ripescati dal televoto, sull'onda di programmi come "I raccomandati" e "Ballando con le stelle". Più che il festival della Canzone, dunque, il festival della Televisione, che attraverso il suo composito bacino d'utenza – coinvolgente in forma indiscriminata Rai e Mediaset – e le ospitate di personaggi d'ogni ordine e grado (dalla regina Rania di Giordania al calciatore Cassano, dalla spogliarellista Dita von Teese al conduttore di talk shows Maurizio Costanzo, fino a esponenti politici come Bersani e Scajola) diventa contenitore ideale per conquistare un'audience di tutto rispetto, malgrado frequenti cadute nel trash: e dove le canzoni e i cantanti costituiscono solo il pretesto – avallato dai sessant'anni di storia del festival (non a caso ha fatto la sua apparizione la vincitrice della prima edizione, Nilla Pizzi, insieme a Carmen Consoli – e accanto a nomi come Elisa, Bosé, Renga, Bennato, Ranieri, Mannoia, Cocciantè – nella "serata leggenda" rievocativa di giovedì 21) – per consacrare il consenso del grande pubblico.

Le polemiche non sono certo mancate: prima della manifestazione soprattutto concentrate sulla squalifica inflitta a Morgan – che in un'intervista di poco precedente l'avvio del festival – aveva ammesso l'uso di droga, dopo la manifestazione sul "giallo" del televoto sollevato da un articolo del giornalista Gigio Rancilio sul quotidiano "Avvenire" (96.517 televoti a Scanu contro 1.384 al "trio patriottico" nell'arco di 53 minuti, durante le ultime fasi della finale, che stravolgono un esito in apparenza scontato: episodio senza dubbio singolare, su cui le associazioni dei consumatori stanno preparando esposti); ma non hanno influito sul bilancio a posteriori. E gli appassionati di musica sono stati comunque beneficiati di interventi fuori gara di vedettes internazionali come Mary J. Blige, Tokio Hotel, Jennifer Lopez, Bob Sinclar, Susan Boyle, esponenti dei generi più diversi, a connotare il taglio – appunto ecumenico – dell'evento. Per i più esigenti, delusi dall'esito delle votazioni (fra essi la stessa orchestra del festival, che nella finale ha inscenato una contestazione stracciando gli spartiti), è rimasta la consolazione del Premio della Critica, assegnato dai giornalisti presenti a Malika Ayane nella categoria Artisti e a Nina Zilli nella categoria Nuova Generazione.

Archiviata perciò questa edizione, ci si interroga sul futuro della manifestazione. Le associazioni di categoria del settore hanno espresso la propria posizione, chi stigmatizzando il criterio delle selezioni che discriminano l'industria italiana indipendente (Afi), chi ricordando la scarsa attenzione della politica alle problematiche dell'industria musicale (Fimi), chi invocando spazi Rai a favore del Made in Italy (AudioCoop): ma per la Rai affrancarsi dalla logica dello share sembra impresa sovrumana. Attendiamoci di conseguenza lunga vita – ancora e sempre nella chiave collaudata quest'anno – per il festival della Canzone Italiana di Sanremo.